



Ha 16 anni Martina Stoessel la showgirl che interpreta il ruolo di Violetta per la Disney

FENOMENI

Le bambine di Violetta

A seguirla soprattutto un pubblico di baby tifose

Tutto esaurito per la star argentina della Disney che oggi sarà anche a Roma. E i dati mostrano che lo zoccolo duro delle piccole fan ha età compresa tra i 5 e i 10 anni

DANIELA AMENTA
ROMA

NEL MONDO ORMONALE DI YAHOO ANSWERS, QUELLO DOVE I RAGAZZINI SI PONGONO DOMANDE CRUCIALI (e si danno risposte) su come si bacia o sul segreto per far durare l'amore in eterno, il dibattito è serrato. «A 12 anni ti compreresti il diario di Violetta?». Seguono varie repliche («No, potresti pentirtene tra un paio d'anni»; «No, sembreresti troppo giovane»; «No, meglio Comix») alternate al dogma delle V-Lovers. Quelle che per Violetta altro che un semplice diario. Loro si taglierebbero le vene sperando di vedere sgorgare sangue (almeno) color lilla. Loro collezionano tutto quanto riguarda l'adolescente argentina. E ne sono perdutoamente fiere.

Violetta è un impero. Una telenevola che segue le orme di *Il mondo di Patty* (stesso pattern e sempre il Sudamerica come sfondo), prodotta da Disney Channel e che è una macchina ciuccia soldi globale e martellante. Prima la tv, in contemporanea i dischi equamente suddivisi tra oro e platino, quindi la rivista, il film, il canale dedicato su YouTube, la pagina Facebook, i libri, l'album di figurine, i gadget di ogni tipo e maniera. Infine il delirio collettivo, scientificamente dosato dalla Disney e amplificato dalle milioni di fan sparse nel globo.

Lo zoccolo duro delle seguaci, tutte rigorosamente femmine, va dai 4 ai 15 anni, dislocate in particolare tra Argentina, Spagna, Cile, Italia, Israele. Due stagioni su Rai Gulp, qui da noi, sono bastate a trasformare Martina Stoessel, la sedicenne che interpreta la parte, nella più amata dalle bambine italiane. La prova provata è arrivata grazie al tour della banda di Violetta che dopo Milano e Bologna oggi e domani sarà a Roma per poi toccare Napoli, Catania, Padova, Firenze. La città toscana è stata aggiunta in extremis per soddisfare le migliaia di richieste.

Tour da tutto esaurito, naturalmente, con le piccole fan abbigliate come cloni di Violetta: urlanti, compatte, scatenate. A cantare in spagnolo, ma soprattutto a ballare, seguendo i passi della favorita come odalische di terza fila, in rigoroso ordine militare. Pochissima commozione.

Più furia partecipativa, semmai. Più ardore da stadio, più tifo e un'illlogica allegria mentre a fine concerto volano sul pubblico milioni di coriandoli (viola). I pochi biglietti rimasti toccano cifre notevoli: fino a 180 euro, senza contare la gabelletta della prevendita, il pop corn e la bandana.

Fin qui nulla di strano. Siamo stati tutti fan, una volta nella vita, e la passione non si spiega ai più grandi. Una questione privata. Però nel caso di Violetta colpisce, e non poco, l'età delle partecipanti all'ultimo gioco planetario. Che sono appunto al 98% di sesso femminile e in alcuni casi vertiginosamente piccole: tra i 4 e gli 8 anni. Violetta è, a tutti gli effetti, una fiaba moderna, molto più elementare di Biancaneve e Cenerentola e più virata verso *Glee* e *XFactor*, programmi che i baby nativi digitali seguono con interesse.

La protagonista è una specie di Barbie cantante e ballerina: cotonata, patinata, ben vestita, un po' bugiardella, con il cuore diviso tra due pretendenti cotonati, patinati, ben vestiti e seriamente intenzionati ad amarla tra una piroetta e un Do di petto. C'è anche la cattiva, Ludmilla, che cerca in tutti i modi di offuscare l'alba gloriosa di Martina-Violetta, ovviamente senza mai riuscirci. È il trionfo dei sentimenti semplici ma congegnati come in una macchina ad orologeria, dunque deflagranti e virali. Le canzoni sono orecchiabili, le coreografie piacevoli, i vestiti sembrano usciti da un altro secolo. Tutto molto rassicurante, tutto finalmente infantile, quindi gradito anche dalle più piccole che fino a ieri erano matte per Peppa Pig e le Winx e adesso guardano il mondo attraverso gli occhi di Violetta. Che, non a caso, trova pochi riscontri tra le adolescenti alle quali in realtà dovrebbe parlare. Alle teenager più smaliziate la signorina di Buenos Aires non piace granché. «Troppo finta, troppo melensa», e poi: «Non ha neanche un piercing, un tatuaggio». Bocciata, cancellata, finita.

Invece alle baby tifose fa battere forte il cuoricino. Provate a chiederlo a una pupetta di sei anni perché proprio Violetta nella sua vita. Risposta lapidaria, definitiva: «Ha i capelli molto belli e li muove benissimo quando balla. E canta in *Frozen*». Beata gioventù. Passerà anche Violetta come tutte le febbri esantematiche dell'infanzia.

FICTION : «Gli anni spezzati», pieni di luoghi comuni P. 18 IL NOSTRO WEEK END :

Libri, il nuovo romanzo di Valeria Parrella P. 19 ARTE : Camere delle meraviglie

a Milano P. 20 TEATRO : Shakespeare secondo Giancarlo Sepe P. 21